

«Non ci sono i tempi», lascia la relatrice del biotestamento

LA POLEMICA

SI DIMETTE DI BIASI LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SANITÀ DI PALAZZO MADAMA: DDL A RISCHIO PER QUESTA LEGISLATURA

ROMA Ultima chance per tentare di approvare il biotestamento prima della fine della legislatura. Ieri Emilia De Biasi, presidente della Commissione Sanità del Senato ha rassegnato le dimissioni da relatrice della legge sulle Dat, le 'dichiarazioni anticipate di trattamento approvate' dalla Camera dei deputati lo scorso aprile e da allora impantanate nella commissione di Palazzo Madama a causa dell'ostruzionismo di Ap, Forza Italia e Lega-Nord che dopo aver chiesto oltre 80 audizioni, hanno presentato più di 3.000 emendamenti.

Con la mossa della De Biasi infatti, il percorso del ddl si accelera perché il testo esce dalla commissione senza il voto sugli emendamenti e passa alla Conferenza dei capigruppo che può calendarizzarlo per l'aula. «Non ritengo ci siano le condizioni per proseguire l'iter del provvedimento in Commissione, quindi rimetto il mandato da relatrice. I tempi non consentono di proseguire in Commissione», ha detto la De Biasi, spiegando che «da questo momento, come da regolamento, il provvedimento esce dalle competenze della commis-

sione Sanità ed entra in quelle regolamentari della Conferenza dei capigruppo».

ALLEANZE

Una mossa che ha ottenuto il plauso di Mdp e M5s che si sono impegnati perché adesso il testo possa raggiungere velocemente l'aula. In particolare, Maria Cecilia Guerra, capogruppo di Articolo 1-Mdp ha annunciato che «chiederò alla conferenza dei capigruppo l'immediata calendarizzazione in Aula» mentre da M5s hanno attaccato i dem perché «finora la legge sia rimasta bloccata in Commissione a causa della debolezza del Pd, che si è fatto tenere in ostaggio dall'ostruzionismo della Lega e dei micro partiti che tengono in piedi i fragili equilibri di questa maggioranza. Ora ci auguriamo che il Parlamento non perda altro tempo».

Critica sui ritardi l'associazione Luca Coscioni che ha rivolto un appello al presidente del Senato Pietro Grasso «affinché si possa arrivare a una decisione, votare subito il testo già approvato a larga maggioranza alla Camera. Non c'entra il governo, né l'opposizione, ma la convinzione dei singoli parlamentari. Se invece prevarrà, come è stato finora, il rapporto Renzi-Alfano e le logiche di coalizione per le elezioni siciliane e nazionali, ogni pretesto diventerà buono per far aspettare i diritti dei malati».

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

